

# MALTEMPO

## Sicilia flagellata

**Scene di terrore.** Case e chiese lesionate, strade sprofondate, pali abbattuti e la montagna che scivola verso il basso trascinandosi con sé il piccolo centro dei Nebrodi

**Si invoca il miracolo.** I fedeli, con le valigie pronte, portano in processione il Crocefisso. Nel 1922 fu raso al suolo il versante Nord-Ovest. Ora è interessato quello Nord-Est con un fronte di 2 km

# La frana «inghiotte» San Fratello

Un intero paese in fuga, già evacuate 1.500 persone. Il sindaco: «Siamo nelle mani di Dio»

**WILLIAM CASTRO**

SAN FRATELLO. Case e chiese lesionate, strade sprofondate, pali dell'illuminazione abbattuti e la montagna che scivola verso il basso, minacciando di travolgere e distruggere ogni cosa sotto un cielo cupo e gonfio di pioggia. Sono scene apocalittiche quelle che si stanno vivendo a San Fratello, piccolo centro dei Nebrodi, nel Messinese, dove vivono circa 5 mila anime. Un paese che rischia di diventare fantasma per la vasta frana che ha iniziato a muoversi nella notte tra sabato e domenica dalla contrada Riana, sul versante Nord-Est, e che ieri sera ha raggiunto un fronte di due chilometri interessando il centro abitato.

La drammaticità della situazione è data dalle cifre: 1.500 persone sono state fatte evacuare, centinaia le case sgomberate; è di circa 3 chilometri quadrati la superficie interessata dallo smottamento. Le crepe risaltano nelle case. Camminando per le strade, si sentono rumori sinistri: sono i mattoni forati delle abitazioni che si spezzano. Le inferriate cedono, l'asfalto si divide. C'è chi piange, chi corre, chi tenta di prendere quel che può prima di scappare. Lo smottamento non ha risparmiato neanche la chiesa di San Nicolò da dove i devo-

ti hanno portato via le statue. La gente del posto, con le valigie in mano, invoca il miracolo. Per questo ieri pomeriggio la statua del Crocefisso è stata portata in processione. «A San Fratello - spiega Salvatore Mangione, ex sindaco - la devozione è fortissima e il Crocefisso viene portato in processione solo in casi di grandi emergenze. E appena la statua è uscita dalla chiesa ha smesso di piovere».

San Fratello, più volte minacciato dalle frane, come molti altri Comuni dei Nebrodi, ha alle spalle una triste storia. L'8 gennaio del 1922 venne raso al suolo il versante Nord-Ovest.

Il sindaco Salvatore Sidoti Pinto ha richiesto l'intervento di diverse ambulanze, che hanno trasportato gli anziani che hanno lasciato le loro case. Sul posto sono giunti anche il dirigente responsabile del servizio regionale di Protezione civile per la provincia di Messina, Bruno Manfrè, e il dirigente generale della Protezione civile regionale, Pietro Lo Monaco. Nel campo sportivo è stato allestito un ospedale da campo della Protezione civile, mentre la Regione ha istituito un'unità di crisi. In municipio, quartier generale delle operazioni di soccorso, sono state ore concitate. Il sindaco Salvatore Sidoti Pinto ha la voce

affannata: «La situazione è drammatica. Il fronte della frana è enorme e continua a espandersi. Fino a questo momento (le 18 di ieri, ndr) abbiamo fatto evacuare circa 1.100 persone. I sindaci dei Comuni della zona ci hanno messo a disposizione gli hotel. Siamo nelle mani di Dio».

Bruno Manfrè, dirigente responsabile del servizio regionale di Protezione civile per la provincia di Messina, parla di una «evoluzione continua. Le fratture si stanno estendendo verso monte. Facciamo monitoraggio con i vigili del fuoco nelle abitazioni. Questa zona non era mai stata interessata da frane».

Oggi a San Fratello giungeranno i tecnici dell'Ingv e della Protezione civile per effettuare sondaggi, anche satellitari, mentre il presidente della Regione, Raffaele Lombardo sorvolerà i Nebrodi. Situazioni critiche si registrano anche a Raccuja, S. Angelo di Brolo (dove ieri sono state evacuate altre 20 persone), Brolo, Reitano, Longi, Tortorici, Alcara Li Fusi, Militello Rosmarino. E ieri sera la «martoriata» statale 113 è stata chiusa in un altro tratto, tra Brolo e Gioiosa Marea. Per venerdì i sindaci dei Nebrodi hanno promosso uno sciopero generale.

**Maltempo.** Ritorna la grande paura dopo l'alluvione: sui Nebroidi una domenica piena di panico e tensione

# Messina, frana ancora la collina un intero paese finisce evacuato

Le piogge hanno spinto a valle valanghe di detriti: sgomberate la Chiesa e gli alloggi

**Giacomo Cagnes**  
giacomo.cagnes@epolis.sm

San Fratello, appena 500 anime nel parco dei Nebroidi, è un paese fantasma. Ieri, quando il fango e le rocce hanno cominciato a venire giù dalla collina la gente ha abbandonato in fretta e furia le case cercando rifugio altrove. Troppa la paura di restare travolti dal fango, come già avvenne 88 anni fa. Il maltempo che sta sferzando la Sicilia ha provocato ieri un nuovo allarme nel Messinese. Dopo 48 ore di pioggia incessante la montagna ha cominciato a cedere. Il fronte della frana si allarga a vista d'occhio. Le case sono segnate dalle crepe e molte abitazioni, che potrebbero essere colpite dallo smotta-

mento, tutte di nuova costruzione, al momento non sono agibili per problemi statici. Una larga spaccatura è comparsa anche nella chiesa di san Nicolò. I fedeli hanno portato in piazza la statua del santo e il crocifisso per evitare che vengano distrutti da eventuali crolli e in segno di devozione. In Comune c'è un vertice della Protezione civile. I tecnici, già di buon mattino, hanno evacuato oltre 1500 persone per l'ordinanza del sindaco Salvatore Sidoti Pinto che dice: «La situazione è drammatica». «Stiamo vedendo il paese sparire - aggiunge - la frana ha coinvolto tutto il versante nord-est di San Fratello, coinvolgendo la parte relativamente più nuova, comprese le scuole elementari e medie». Anche chi non ha avuto l'ordine di lasciare la propria abitazione, ha preferito fare i bagagli e rifugiarsi da amici e parenti nei centri vicini. Il ricordo della disastrosa frana che

ad ottobre si è abbattuta su Messina facendo 37 morti è ancora vivo. La collina viene giù poco a poco a valle e alle abitazioni viene a mancare il sostegno del terreno. Il fronte della frana è raddoppiato in poche ore raggiungendo i due chilometri. «La situazione è molto allarmante», spiega il responsabile della Protezione Civile provinciale Bruno Manfrè che coordina le operazioni di soccorso. In Municipio è stato organizzato un centro di pronto intervento. Il sindaco ha chiamato a raccolta le associazioni di volontariato e fatto arrivare in paese diverse ambulanze, mentre molti primi cittadini della zona hanno scritto alla presidenza del Consiglio dei ministri e della Regione Siciliana, che «l'emergenza idrogeologica nel territorio dei Nebroidi continua ad aggravarsi». Ma il Messinese non è l'unica area interessata dal maltempo che sta flagellando tutta la regione dove nelle ultime 12 ore, in alcune

zone, sono caduti oltre 60 millimetri di pioggia. Gravissimi i danni nell'ennesse, dove è stata chiusa la strada statale 117 bis nel tratto che va dallo svincolo autostradale allo svincolo per Leonforte per una frana che ha invaso la carreggiata. Allegamenti in abitazioni e in molte aziende agricole della provincia. E ancora smottamenti nel Trapanese e linee ferroviarie interrotte tra Caltanissetta e Gela, Palermo e Agrigento e Catania e Agrigento. Le Ferrovie dello Stato hanno organizzato autobus sostitutivi. A Enna e in tutta la sua provincia, dopo le frane, le arterie bloccate e gli allagamenti, si contano i primi danni: nei pressi di Leonforte la piena del torrente Manna, ha travolto numerosi capi di bestiame che pascolavano vicino al torrente, uccidendoli, mentre alcune aziende agricole sono state devastate. ■

# Frana in Sicilia, 1.500 evacuati: San Fratello è un paese fantasma

## Dopo il nubifragio crolla la collina: abitanti in fuga

di LUCIO GALLUZZO

MESSINA - L'antica faglia di San Fratello si muove ed il paese del nonno di Bettino Craxi, scivola verso il Tirreno. Dopo un nubifragio durato 48 ore la faglia su cui sorge l'abitato, sui monti Nebrodi a sovrastare Sant'Agata di Militello, si è rimessa in movimento provocando una frana che ha ora costretto ed ora ha consigliato a 1.500 dei 5 mila abitanti del paese di sfollare verso il mare, alla ricerca di un tetto più sicuro. Prima di scendere a valle, la gente ha tirato fuori dalla Matrice il Crocifisso nero e la statua del patrono, San Nicola, temendo un crollo improvviso della struttura. Statua e Croce sono stati sistemati sul sagrato, con l'auspicio che anche in questa occasione il Cielo voglia rispar-

miare più gravi danni e soprattutto lutti al paese. Un nuovo allarme nel Messinese dopo la tragedia di Giampilieri ad ottobre con 30 vittime.

C'è molta paura in paese, sulle mura di decine di case si aprono fenditure preoccupanti, il fenomeno partito da contrada Riana si è poi esteso alle adiacenti Fontanuova e Stazzo. C'è addirittura chi dice che la frana ha un "suono", che è possibile udire lo scricchiolio dei muri e dei pavimenti che si "aprono" perché le fondamenta delle costruzioni perdono aderenza con il terreno. La piattaforma su cui fu fondato il paese poggia su terreni argillosi, che dopo le abbondanti piogge di queste settimane, non più trattute ed irreggimentate dai boschi ridotti in cenere 3 anni fa dai piromani, penetrano in profondità anziché scivolare verso il mare, come una volta, nell'alveo di torrenti e fiumare. E così è tutto un pezzo di collina "scendere" incontro al Tirreno.

Il movimento franoso è tangibile, il fronte è raddoppiato in poche ore raggiungendo alle 21 di ieri sera i 2 Km. «La situazione è drammatica, siamo nelle mani di Dio» dice Salvatore Sidoti Pinto, i movimenti della faglia su cui poggia il paese

hanno messo in moto una frana. Piogge e disboscamento provocato dagli incendi dolosi ipotizzano il futuro di San Fratello». Il sindaco spiega poi che «la frana interessa tutto il versante nord-est dell'abitato, inclusa la parte relativamente più nuova, comprese le scuole elementari e medie. Stiamo qui che guardiamo quello che accade senza potere intervenire per fare qualcosa». Gli abitanti si sono dati da fare prima ancora dell'intervento della Protezione Civile. «Chi aveva la possibilità di farlo sottolinea il sindaco si è già trasferito presso parenti o amici che abitano nella zona non interessata dalla frana o nel circondario. Si sono trasferite anche famiglie le cui abitazioni al momento non sembrano direttamente minacciate». Quella di San Fratello è una comunità antica ed ancora oggi coesa, con radici che affondano tra genti normanne e longobarde, come testimonia la "lingua" che è ancora custodita dagli anziani. Lo sgretolamento periodico della collina è comunque in corso da secoli. Una prima valutazione tecnica della situazione è stata fatta dal direttore del dipartimento Protezione Civile, Pietro Lo Monaco. «Stiamo valutando la portata dei danni, non ci sono stati feriti né al momento rilevati danni che possano creare problemi di sicurezza per coloro che sono rimasti».

**Maltempo** Bobo Craxi: lì è nato mio bisnonno, aiutateli

# Messina, frana la collina In fuga dalle case nuove

*Via in migliaia da San Fratello. «Il paese sta sparendo»*

**SAN FRATELLO** (Messina) — La frana ha un fronte di oltre un chilometro e si allarga a vista d'occhio spaccando le strade, abbattendo i piloni dell'Enel e minacciando non case vecchie ma costruzioni recenti, le scuole, gli alloggi popolari e la chiesa di San Nicola. A meno di cinque mesi dalla tragedia di Giampillieri la provincia di Messina continua a sbriciolarsi. L'emergenza questa volta è a San Fratello, sui monti Nebrodi, dove ieri sera migliaia di persone sono state costrette ad abbandonare in fretta e furia le case che rischiano di finire a valle. Su 4.500 residenti un terzo sono stati allontanati trovando ospitalità da parenti, amici o presso strutture di accoglienza. Sono già state evacuate 500 abitazioni e altre potrebbero essere sgomberate nelle prossime ore.

In preda allo sconforto, alla gente non rimane che pregare. Ieri pomeriggio una piccola folla ha tirato fuori dalla chiesa madre le statue dei santi e poi ha portato in processione il «crocifisso coricato» come avviene il venerdì santo in occasione dei riti di Pasqua per cui questo piccolo centro è conosciuto in tutta Italia. Molti hanno anche gridato al miracolo

perché durante la processione è cessata la pioggia che cade ininterrottamente da due giorni.

«Siamo nelle mani di Dio — dice il sindaco Salvatore Sidoti Pinto — c'è metà del paese che rischia di franare. Stiamo vedendo sparire San Fratello senza riuscire a far nulla. Non siamo neanche in grado di valutare come evolverà la situazione, se e quando la frana si fermerà». A confermare la gravità della situazione il capo della protezione civile regionale Pietro Lo Monaco. «È una frana molto estesa — spiega — che insiste su una superficie di tre chilometri quadrati. Stiamo cercando di individuarla bene per poi iniziare a monitorarla a livello satellitare e strumentale».

Arrivando a San Fratello interi tratti di strada non esistono più e anche in centro ci sono punti in cui la frana è larga fino a un metro. Ma quel che colpisce sono quelle costruzioni che risalgono a pochi anni fa con enormi crepe ai muri. E poco importa che siano in cemento armato, perché la minaccia viene dal suolo: qui le fondamenta sono state piantate su una vecchia frana del 1754 che da due giorni ha ripreso a muoversi a causa della pioggia che flagella la provincia di Messina.

È a rischio tutta la parte occidentale di questo paesino uni-

co in Sicilia. Qui non si parla un dialetto ma una vera e propria lingua, il gallo-italico, portato dai nobili di Casale Monferrato. San Fratello è anche il paese del nonno di Bettino Craxi. «Ho parlato con gli amministratori di San Fratello — ha detto Bobo Craxi —. Vanno aiutati». Le ferite più grosse sono nelle frazioni di Riana, Stazzone e Fontanuova ma un po' tutto il paese è squassato dai movimenti franosi. Una situazione che ricorda drammaticamente la frana dell'8 gennaio 1922, quando gran parte degli abitanti di San Fratello fu costretta ad abbandonare il paese per insediarsi in una zona vicina al mare che poi diventò il comune di Acquedolci. Smottamenti vengono segnalati in tutto il Messinese. Anche a Sant'Angelo di Brolo sono state evacuate decine di abitazioni mentre è isolata Gioiosa Marea. La viabilità che dalla fascia tirrenica porta verso i Nebrodi è fortemente compromessa e molti centri sono raggiungibili solo da strade secondarie. Frane anche a Sinagra, Librizzi, Raccuglia mentre il cielo non promette nulla di buono. Per oggi sono previste altre piogge anche se meno intense rispetto

agli ultimi due giorni.

**Alfio Sciacca**

## Il precedente

### Giampillieri

All'inizio di ottobre 2009 sulla Sicilia si abbatte un nubifragio che provoca smottamenti e frane. Nel Messinese, a Giampillieri (foto), il fango investe le case



### Le vittime

L'ondata di fango distrugge tutto quello che trova sul suo cammino; alla fine i morti sono trentuno e sei i dispersi. Di uno dei cadaveri recuperati non si conosce ancora l'identità: nessuno è mai andato a reclamario

## L'ONDATA DI MALTEMPO

ANCHE LA CHIESA DI SAN NICOLA E LE SCUOLE ELEMENTARI SONO A RISCHIO. GLI SFOLLATI ACCOLTI DAI PARENTI

# Frana sui Nebrodi, paura e danni In 1.500 fuggono da San Fratello

Oltre cinquecento le abitazioni fatte sgomberare. Il fronte vasto almeno tre chilometri

**Molte case hanno i muri lesionati e il terreno intorno presenta solchi innaturali e voragini. Il fronte della frana cresciuto in poche ore.**

**Nino Dragotto**

SAN FRATELLO

●●● Un movimento franoso di vaste proporzioni minaccia di cancellare gran parte del centro abitato di San Fratello. Sono mille e cinquecento le persone fatte evacuare dalle loro abitazioni, costruite nel versante est del paese che conta 4.550 abitanti circa. Risultano 500 le abitazioni che da ieri sera sono rimaste isolate, con le vie transennate ed interi quartieri dichiarati inaccessibili. Il bilancio dell'evento calamitoso non può ancora essere definito perché il fronte della frana è in progressiva espansione. Quello che sabato pomeriggio sembrava uno circoscritto smottamento di terreno in una zona interpoderale, vicina al centro abitato, con il passare delle ore si è rivelato un gigantesco fronte franoso di almeno 3 chilometri quadrati, che sicuramente sconvolgerà la vita della cittadina collinare, nel cuore del territorio del Parco dei Nebrodi.

Le prime serie avvisaglie del progressivo procedere sono state segnalate alle 20 di sabato quando è stata attivato l'intervento della sezione della Protezione civile comunale. Subito è stata transennata la

zona della strada provinciale che da San Fratello porta alle contrade Vallebruca ed Iria nel territorio comunale di Sant'Agata Militello. La zona più interessata al movimento franoso è località «Riana» dove alcune abitazioni rurali risultano visibilmente lesionate, ed i muri di alcune casette unifamiliari dissestati. «Alle prime luci dell'alba ci siamo accorti che il fenomeno franoso aveva evidenziato segnali preoccupanti ed in continua evoluzione», dice il vicesindaco Benedetto Reale. A «Riana» il piccolo complesso agrituristico, «San Benedetto» di proprietà di Ligi Barbagiovanni, presenta danneggiamenti evidenti, che hanno distrutto i sacrifici fatti per tanti anni dall'intera famiglia. Anche l'abitazione di Cirino Scara-villi è con i muri sconnessi e tutto il terreno intorno presenta solchi innaturali e voragini di diverse proporzioni.

Il sindaco, Salvatore Sidoti, constatato che il movimento franoso avrebbe raggiunto il centro abitato ha allertato la direzione civile regionale e le forze dell'ordine. Poco prima di mezzogiorno la frana ha raggiunto la cinta muraria del versante est del centro abitato, e gli abitanti dei quartieri, Monte Nuovo, Stazzone, Fontana Nuova, hanno avuto veramente paura e raccolte masserizie e documenti a mezzogiorno hanno cominciato ad abbandona-

re le proprie abitazioni. Il fronte frana aveva raggiunto un fronte d'azione stimato di circa due chilometri.

Alle 13 la chiesa di San Nicola e il plesso delle scuole elementari sono state raggiunte dal raggio d'azione della frana. I segnali della frana si ampliavano a vista d'occhio. Il parroco con i fedeli hanno cominciato a mettere in salvo le statue dei santi, quadri, argenteria, ed altri oggetti sacri preziosi, trasferendoli dalla chiesa di San Nicola alla chiesa del Convento dalla parte opposta del centro abitato. «Abbiamo perso tutto», dicono gli anziani, mentre abbandonano le abitazioni dove hanno vissuto una vita. La gente si trasferisce presso i parenti che abitano nella zona del paese considerata più sicura, oppure ad Acquadolci, dove molti abitanti di San Fratello si sono trasferiti dopo il 18 gennaio del 1922 quanto una gigantesca frana ha devastato il lato nord ovest del paese.

Arriva la sera e nella sede del municipio è stato organizzato il quartiere generale dei soccorsi. Sulle carte tecniche vengono tracciate le zone più a rischio dove non è rimasto alcun abitante. Sarà una notte di paura e solo questa mattina si potrà fare un bilancio dei danni e dei soccorsi da organizzare con più efficienza, e non sotto l'emergenza incombente. (\*NDR\*)